

Riflessioni ed Approfondimenti all'incontro del 17.2.2017

ORGANI DI INFORMAZIONE-COMUNICAZIONE: RIFLETTORI O RIFLESSIONE? CON MARIA TESTIMONI DI SPERANZA E GIOIA

Nell'incontro-formazione di venerdì 17 febbraio abbiamo toccato molti importanti punti riguardo l'essere al servizio di Maria, strumento di Maria. Per stanchezza e mancanza di tempo li abbiamo accennati ed ora cercheremo di affrontarli senza pretese alcune lasciando al singolo maggiori approfondimenti attraverso la propria meditazione.

Nikita Sergeevic Chruščëv (in italiano Krusciov), segretario del Partito Comunista Sovietico, ebbe una brillante e quanto mai TRISTE intuizione volta alla PROPAGANDA in favore della negazione dell'esistenza di Dio; Eglimise in bocca al primo uomo andato sullo spazio, JuriGagarin, le seguenti parole "quassù nello spazio non vedo nessun Dio". Indubbiamente la frase ebbe, attraverso la radio e la televisione, una risonanza mondiale e molto successo deve aver avuto negli stati sotto il controllo comunista e del regime sovietico.

Molti anni dopo Papa Benedetto XVI con quattro semplici parole liquidò lo slogan: "Ci ricordiamo ancora di quando JuriGagarin, ritornando dal suo viaggio nello spazio affermò di non aver visto alcun Dio. Anche per l'ateo meno sprovveduto era ovvio che una simile affermazione non poteva costituire un argomento convincente contro l'esistenza di Dio". Ma quanta risonanza e quanta confusione crearono? La stessa confusione che i mass-media, o la maggior parte, sta facendo a noi. Naturalmente la maggior colpa è nostra in quanto non sappiamo fare **DISCERNIMENTO** e non **APPROFONDIAMO**.

L'assenza di discernimento ci porta alla confusione, al CAOS, e la superficialità, il non approfondire ci porta all'INDIFFERENZA: eccoci così prigionieri di noi stessi, delle nostre passioni, chiusi dentro il MURO di casa e più tristemente avanti ai social network, passivi, INFAUSTI, SFIDUCIATI, ANGOSCIATI, DEPRESSI, EGOISTI ed IMPASSIBILI.

Con questo non intendiamo "demonizzare" la tv, i giornali, internet e i social network. Il primo messaggio di Papa Benedetto XVI su un social network dopo qualche ora ebbe più di un milione di visualizzazioni, tutti noi ricordiamo il "suggestivo discorso della luna" di S. Papa Giovanni XXIII, abbiamo rivisto l'accorato appello di Papa Pio XII alla pace, i viaggi e i sorrisi di S. Giovanni Paolo II. Pochi però colgono l'essenza delle parole di Papa Francesco. Egli prima di tutto, sfruttando la risonanza dei mezzi di comunicazione, ci invita a **GUARDACI DENTRO**, a **CORREGGERE I NOSTRI ERRORI**, a **CONVERTIRCI**, ci invita insomma a **CAMMINARE**. Possiamo scrivere che Questi è il S. Massimiliano Kolbe del ventunesimo secolo.

Nella lettera apostolica **Misericordia et Misera** leggiamo: "In una cultura spesso dominata dalla tecnica, sembrano moltiplicarsi le forme di tristezza e solitudine in cui cadono le persone, e anche tanti giovani. Il futuro infatti sembra essere ostaggio dell'incertezza che

non consente di avere stabilità. È così che sorgono spesso sentimenti di malinconia, tristezza e noia, che lentamente possono portare alla disperazione. **C'è bisogno di testimoni di speranza e di gioia vera**, per scacciare le chimere che promettono una facile felicità con paradisi artificiali. Il vuoto profondo di tanti può essere riempito dalla speranza che portiamo nel cuore e dalla gioia che ne deriva. C'è tanto bisogno di riconoscere la gioia che si rivela nel cuore toccato dalla misericordia. Facciamo tesoro, pertanto, delle parole dell'Apostolo: «Siate sempre lieti nel Signore» (Fil 4,4; cfr 1 Ts 5,16)»

Come possiamo essere testimoni di speranza e di gioia vera? Come facciamo ad uscire dalla DISPERAZIONE, dall'ANGOSCIA e dall'INDIFFERENZA? Semplicemente contemplando il Crocefisso e Maria, la Vergine Addolorata e la Madre di Misericordia.

APPARTENERE A MARIA E' UN'ESPERIENZA CONTEMPLATIVA

Nell'incontro del 27 gennaio abbiamo sottolineato che per essere testimoni di speranza e gioia vera bisogna pregare ed avere fede.

Maria, la prima missionaria, Lei che corre subito da Elisabetta, Lei che è sempre attenta, pronta e in movimento come può essere alla base di un'esperienza contemplativa?

Sì, per essere missionari bisogna trarre forza dalla preghiera; Maria avanti ad Elisabetta ha recitato il Magnificat e ne desumiamo che non era la prima volta che lo pregava (lo aveva già imparato prima), inoltre Maria meditava e **"custodiva tutto nel silenzio"** (dall'Annuncio fin a sotto la Croce): se Lei è prima di tutto contemplativa come non lo saremo noi che ci affidiamo a Lei?

La pace del cuore porta la pace in chi ci circonda, le opere di misericordia portano luce intorno a chi le compie, la luce posta sopra il moggio illumina la stanza.

La nostra preghiera preferita per la conversione e la nostra forza per operare il bene? La recita quotidiana del **Santo Rosario** e la lettura giornaliera della **Parola di Dio per poi viverla nelle piccole cose.**

Il nostro maggior sforzo? Metterci al servizio di Maria senza "ma" e senza "però".

A proposito del Rosario per la Pace nei cuori e nel mondo possiamo leggere da internet:

Il beato Giovanni XXIII confidò quale fosse il metodo da lui usato nella recita del Santo Rosario.

«Quando ero Delegato Apostolico in Bulgaria, Turchia e Grecia — disse — pregavo molto per quelle nazioni. Quando fui nominato Nunzio in Francia, dovevo ricordare naturalmente la "figlia primogenita" della Chiesa. Eletto Patriarca di Venezia, era obbligo ricordare tutta la diocesi, senza però dimenticare le precedenti nazioni. Ora che sono Papa... debbo pregare per tutte le nazioni del mondo, ma le preghiere sono sempre le stesse: il Breviario e il Santo Rosario. Non posso moltiplicare le preghiere col moltiplicarsi delle responsabilità, quindi ora faccio così: recito il Rosario missionario, ricordando nelle varie decine l'Europa,

l'Asia, l'Africa, l'America e l'Oceania». Un Rosario del genere non era una realtà nuova, dato che il Cardinale Fumasoni Biondi, Prefetto di «Propaganda Fide», aveva benedetto e approvato il Rosario missionario qualche tempo prima, dicendo di ammirare «l'ingegnosa maniera di dare alle persone una coscienza missionaria attraverso la crociata mondiale del Santo Rosario missionario», usato anch'egli da lui. Com'è noto, il Rosario missionario, nato da un'idea del noto Vescovo americano Fulton Sheen, che inizialmente lo pensò come una preghiera per i vari continenti, si compone di una corona che ha le cinque decine di colore diverso, legato a situazioni antropologiche o geografiche: bianco per l'Europa, dove risiede il Papa; giallo per l'Asia, Paese abitato dalla razza di questo colore; verde per l'Africa, a motivo delle sue foreste; rosso per l'America, in ricordo dei pellirosse; azzurro per l'Oceania, dispersa nell'immenso Oceano Pacifico. Così visto e così recitato, il Rosario è uno splendido arcobaleno di pace che avvolge il mondo e gli garantisce la protezione della Madonna”.

Papa Francesco, in occasione del Te Deum del 1° gennaio 2017, ha parlato di **INCLUSIONE**, e ancora una volta di **ACCOGLIENZA**. Quindi noi possiamo e dobbiamo recitare il S. Rosario missionario specialmente in questo tempo in cui molti milioni di persone perdono casa, lavoro, patria e finiscono SFRUTTATI o **peggio ancora DIMENTICATI** (discernimento ed approfondimento evitano forme di schiavitù e di oblio a favore dell'inclusione e dell'accoglienza). Le nostre preghiere possono essere sincere quando supplichiamo per una famiglia di profughi ma non sopportiamo il vicino di casa o il parente o il conoscente? **INCLUDIAMO** il vicino di casa, il parente, il conoscente e non ci saranno profughi o persone che vivono nelle “periferie” esistenziali.

CONVERSIONE E MISSIONE - IO E L'ATRO – LE OPERE COMPIUTE NELLA FEDE

Essere in missione, raggiungere l'altro presuppone **l'ascolto**, ma ancor prima ci deve essere la nostra **CONVERSIONE**. Camminare con Gesù e Maria, anche accettando i nostri difetti: come si fa a vedere nell'altro GESU' oppure ad accompagnare una persona lontana dall'amore di Dio quando noi non abbiamo la PACE nel CUORE? Quindi il milite prima di tutto è chiamato alla propria **CONVERSIONE, SANTIFICAZIONE, CAMMINO**. Da qui scaturisce poi il **DISCERNIMENTO** individuale, poi quello **COMUNITARIO** sia nella **MILIZIA**, ma anche e prima nella famiglia, nel lavoro, nelle cose di tutti i giorni e poi all'**APPROFONDIMENTO**. Nella parabola del buon Samaritano leggiamo: «Un uomo scendeva da Gerusalemme a Gerico e incappò nei briganti che lo spogliarono, lo percossero e poi se ne andarono, lasciandolo mezzo morto. Per caso, un sacerdote scendeva per quella medesima strada e quando lo vide passò oltre dall'altra parte. Anche un levita, giunto in quel luogo, lo vide e passò oltre. Invece un Samaritano, che era in viaggio, passandogli accanto lo vide e n'ebbe compassione. Gli si fece vicino, gli fasciò le ferite, versandovi olio e vino; poi, caricatolo sopra il suo giumento, lo portò a una locanda

e si prese cura di lui. Il giorno seguente, estrasse due denari e li diede all'albergatore, dicendo: Abbi cura di lui e ciò che spenderai in più, te lo rifonderò al mio ritorno. Chi di questi tre ti sembra sia stato il prossimo di colui che è incappato nei briganti?». Quegli rispose: «Chi ha avuto compassione di lui». Gesù gli disse: «Và e anche tu farà lo stesso» (Luca 10,29-37).

Il Buon Samaritano non ha forse "approfondito" la situazione? Il sacerdote e il levita "passarono oltre", in altri testi leggiamo "lo scansò" (INDIFFERENZA ed OBLIO) mentre il Samaritano APPROFONDI': "ne ebbe compassione, **gli si fece vicino**" per guardare meglio, guardare il prossimo, guardare Gesù, e **VIDE** con **occhi nuovi**.

Apparterremo così a Maria e ne saremo il segno, il testimone. Ella "ci ricolmerà di ogni bene spirituale necessario al nostro progresso interiore".

VEDREMO così l'altro in maniera diversa, lo ASCOLTEREMO con altri orecchi e PARLEREMO lui con altre Parole: quali parole? Quelle ispirate dal discernimento, dalla preghiera, dallo SPIRITO SANTO. E noi prontamente diciamo: "Ma non conosciamo bene tutto il Vangelo!". E' vero! E' una nostra colpa. Ma cosa significa "conoscere il Vangelo?" Conoscere le parole di Gesù! Sì, ma non solo, questo non basta! Conoscere il Vangelo vuol dire **VIVERLO**, vivere come Gesù ci ha insegnato, vivere i Suoi comandamenti, le Sue beatitudini, vivere gli esempi di Maria compresi i suoi silenzi. Quindi non essere pieni di NOZIONI e di SLOGAN di cui internet è stracolmo, ma OPERARE. Per avvicinare una persona a Gesù attraverso Maria può essere sufficiente una piccola parola detta, ma il cuore di chi la dice deve essere candido, pulito convertito. **ALLORA SAREMO GIA' MISSIONARI**.

Molto di più però le persone si avvicinano al Signore attraverso la fede e l'esempio di altre. Ma quali sono questi esempi? Partecipare alle processioni religiose sotto uno stendardo? No, gli esempi sono i sorrisi dati agli altri, il porgere l'altra guancia, il perdonare, il saper ascoltare, lo svolgere quotidianamente e con giubilo ogni dovere domestico e lavorativo, in altre parole compiere le opere di Misericordia.

Il Consiglio delle Milizia dell'Immacolata insiste ed insisterà con l'invitare i fedeli a compiere opere di Misericordia spirituali e corporali (attraverso PICCOLI GESTI) perché esse sono LA CHIAVE per entrare in Paradiso, il nostro, "passaporto" da presentare al Padre. Saremo giudicati per quanto avremo amato, la misura sarà l'amore che abbiamo avuto per il Signore e quindi il prossimo: «**Sono perdonati i suoi molti peccati, perché ha molto amato. Invece colui al quale si perdona poco, ama poco**»

Tuttavia non possiamo fare molto se non accogliamo noi prima di tutto il Vangelo, se non lo viviamo, se non lo mettiamo in pratica. FEDE ED OPERE.

San Giacomo, nella sua prima lettera scrive: "Che giova, fratelli miei, se uno dice di avere la fede ma non ha le opere? Forse che quella fede può salvarlo? Se un fratello o una sorella sono senza vestiti e sprovvisti del cibo quotidiano e uno di voi dice loro: «Andatevene in pace, riscaldatevi e saziatevi», ma non date loro il necessario per il corpo, che giova? Così

anche la fede: se non ha le opere, è morta in se stessa...(e ancora), la meretrice, non venne forse giustificata in base alle opere per aver dato ospitalità agli esploratori e averli rimandati per altra via? Infatti come il corpo senza lo spirito è morto, così anche la fede senza le opere è morta”.

Consiglio della Milizia dell'Immacolata di Mogliano - MC

«Se aveste fede quanto un granello di senape, potreste dire a questo gelso: “Sradicati e vai a piantarti nel mare”, ed esso vi obbedirebbe» (Lc 17,6)